

«La gemella H», il capitalismo come tarlo del Novecento

Giorgio Falco spiega la sua storia fra Germania e Italia: «Al centro di tutto ci sono i soldi»

«Il tema originale del libro non è la storia del Terzo Reich, ma l'Italia, ovvero come il consumismo e la merce hanno influenzato il nostro Paese e tutto l'Occidente dall'inizio degli anni Trenta. Perciò, non bisogna considerare il consumismo come un'ossessione contemporanea, ma un affanno già presente nei totalitarismi del Novecento».

Lo scrittore Giorgio Falco (classe 1967) parla con grande partecipazione del suo romanzo «La gemella H» (Einaudi, 351 pp. 18,50 €), con cui è finalista al 52° Premio Campiello e al 40° Premio Mondello nella sezione «Opera Italiana». Nella vicenda Storia e invenzione si confondono e si integrano.

Nella Germania del 1933 il signor Hans Hinner, direttore di un giornale locale, è un affarista attento alle occasioni di guadagno. La nascita di due gemelle, Hilde e Helga, è l'occasione, per lui e la moglie Maria, di affrontare con spirito di sacrificio tempi in evoluzione descritti da Falco come un incitamento alla crescita dei consumi, allo scambio di merci, ai debiti crescenti, all'automobile di lusso e alla casa. Per averne una di prestigio, Hans non esiterà ad appropriarsi della villetta di un ebreo. Dalla Germania la famiglia Hinner si trasferisce a Merano; dopo un periodo nei grandi magazzini de La Rinascente di Milano, Hans approderà con la famiglia sulla riviera romagnola, realizzando profitti come immobilierista. Il suo intuito lo salva e lo aiuta a risalire la china della disperazione. È una sorta di oscillazione, che una delle gemelle racconta «al presente».

Falco, se ho ben capito, lei fa del consumismo un moderno totalitarismo...

Esattamente. Nulla come la centralità della civiltà dei consumi è riuscita a mutare antropologicamente l'uomo: neanche il fascismo lo aveva intaccato così tanto. Allora c'era già tutto quello che noi viviamo oggi. Solo che era in una forma embrionale, e in Italia fu represso dal fascismo.

Perché?

In Italia il fascismo non aveva i mezzi per incrementare i consumi, come in altri Paesi occidentali. Il progresso, il fascismo l'ha solo abbozzato. Da qui l'idea di iniziare il romanzo in un'immaginaria cittadina bavarese. Poi la famiglia si trasferisce a Merano, in un territorio di confine, in cui si parla anche il tedesco, in modo tale che il passaggio dalla Germania all'Italia avvenisse in modo morbido, prima di arrivare, nel secondo dopoguerra, sulla riviera romagnola.

Il padre delle gemelle da ex nazista si trasforma in grande amministratore, impiantando in Italia una piccola Germa-

nia. Un uomo per tutte le occasioni?

La sua adesione al nazismo è abbastanza opportunistica. Lui aderisce quasi per uno sbocco aziendale: c'è un'aderenza ideologica, ma non esasperata. In fretta riesce a dimenticare e rimuovere il passato, facilitato da un evento che qui non riveliamo. Nel suo modo di fare c'è una matrice comune: i soldi sono sempre al centro, e poi le speculazioni immobiliari, perché l'uomo ha fiducia solo nei numeri. E i numeri sono sempre un totem per lui.

Le gemelle: due facce della medaglia?

Una delle gemelle ha un carattere ribelle ma impotente, ed è Hilde, la voce narrante, talvolta fagocitante, che ruba lo spazio a Helga, più dimessa. La Gemella H potrebbe incarnare tutti quegli aspetti che a un certo punto, fin dagli anni Trenta ma anche prima - perché i Grandi Magazzini hanno iniziato a diffondersi nella Parigi ottocentesca -, riflettono uno stile di vita che s'è instaurato sia nelle democrazie che nei totalitarismi novecenteschi, ed è arrivato intatto sino a noi, perfezionandosi sempre più.

f. man.



Giorgio Falco,
anch'egli finalista
al Premio
Campiello 2014

